

# Abbronzatura

Solo un ragazzo su dieci sostiene di proteggersi mentre il 40% non lo fa mai

## Baciati dal sole tentati dalla luna

La tintarella resiste a tutte le mode

di Maria Grazia FASIELLO

Non c'è niente di meglio di una pelle baciata dal sole, oppure no? La moda non apprezza più una tintarella troppo evidente. Grandi attrici e modelle come Nicole Kidman e Kate Moss preferiscono stare all'ombra e conservare il proprio colorito naturale. La pelle che diventa color cioccolato solo nei mesi estivi è ormai fuori moda, a vantaggio di una cura abbronzante più intelligente e naturale, grazie a creme, alimentazione e cure vegetali.

Questo il trend secondo riviste e siti specializzati. Eppure un'indagine della Clinica dermatologica dell'Università dell'Aquila, che sarà presentata in occasione dell'86° Congresso nazionale Sidemast (Società italiana di dermatologia medica, chirurgica, estetica e malattie sessualmente trasmesse), rivela che i ragazzi italiani conoscono i rischi legati alla tintarella selvaggia, i nomi dei tumori e le loro cause ma nonostante questo non si proteggono. Uno su dieci sostiene di proteggersi mentre il 40% non lo fa mai.



Ivana Romano dermatologa, consulente scientifico presso il Servizio di Dermatologia di Gagliano

«Il sole è un nostro amico se preso con moderazione e buon senso», spiega la dottoressa Ivana Romano, specialista in dermatologia, iscritta a Sidemast e consulente scientifico presso il Servizio di Dermatologia di Gagliano del Capo diretto dal dottor Dario Fai. «Occorre usare sempre creme solari ad alta protezione che contengono filtri che bloccano non solo gli Uvb, responsabili delle scottature, ma anche gli Uva, responsabili dell'invecchiamento della pelle». Ma quali sono i rischi di una tintarella selvaggia? «I tumori della pelle si sviluppano soprattutto a livello delle parti del corpo più esposte al sole: viso, orecchie, collo, cuoio capelluto, spalle e dorso», continua la dottoressa. «I raggi del sole responsabili dell'abbronzatura, ma anche delle scottature, sono quelli ultravioletti, che possono danneggiare il



In spiaggia appena il sole spunta: in tanti hanno già aperto il rito della tintarella con lunghe ore di esposizione al sole

Dna delle cellule della pelle. Nella maggior parte dei casi questi danni vengono riparati. A volte, però, possono trasformare qualche cellula in senso canceroso. La scottatura solare costituisce un'inflammatione acuta della pelle, provocata da una dose eccessiva di raggi Uvb. Quando compaiono i primi segni di scottatura è già stata superata più volte la dose massima tollerata di Uv e la pelle non è più in grado di riparare da sé i danni subiti».

I più giovani, però, cedono sempre di più al fascino della tintarella d'inverno, ricorrendo a lampade e lettini abbronzanti. Tanto che in alcuni casi si è arrivati a parlare di "tanorexia", dipendenza dall'abbronzatura. «L'esposizione a lampadé Uv viene utilizzata nella nostra pratica clinica quotidiana come terapia per le dermatosi fotosensibili con grandi benefici per i pazienti. L'uso di lampade abbronzanti a scopo cosmetico, sebbene aiuti a sentirsi più attraenti, costituisce un carico ulteriore di raggi per la nostra pelle. Gli apparecchi per abbronzare a scopo cosmetico presentano, rispetto alla radiazione solare una minore intensità di raggi Uvb, ma 10 volte maggiore di Uva che producono una pigmentazione rapida della pelle».

La scarsa consapevolezza tra le fasce più giovani della popolazione ha spinto la dottoressa a collaborare alla creazione di un video, «Il sole con giudizio», realizzato per la Lilt del comune di Alezio. «È stato un altro modo di fare prevenzione», spiega. «Le vere protagoniste sono state le ragazze del nostro gruppo giovani, guidato da Anna Fedele e Cristina Manco, e la bravura della regista Paola Manno. Il nostro volontario informatico Tommaso Monaiuolo ha fatto il resto, diffondendolo in rete. Il cortometraggio ha sottolineato poche regole di buon senso da rispettare per godere dei benefici del sole e per non subirne le conseguenze negative».

una pigmentazione rapida della pelle».



ROSSELLA BRESCIA

«Sulle punte non si può allora meglio la pelle chiara»



Sconsiglia il sole e non poteva essere altrimenti per una bellezza mediterranea, dalla pelle naturalmente chiara, come Rossella Brescia. Ballerina professionista, di origini pugliesi, star del piccolo schermo, non rinuncia al mare ma scende in spiaggia seguendo tanti piccoli accorgimenti.

«Sono la persona meno indicata a parlare di abbronzatura perché non prendo assolutamente il sole», spiega la Brescia, «chiaramente vado al mare, lo adoro, ma ci vado super protetta. Fortunatamente il corpo della donna non deve più seguire certi canoni e apparire abbronzato, vedo sempre più donne con una carnagione chiara. Non è più un mistero, del resto, che il sole invecchia la pelle. Dipende se si vuole giocare tutte le cartucce subito e subire continuamente lampade abbronzanti, oppure avere tra qualche anno una pelle giovane ed elastica».

La danza, poi, non apprezza un colorito così artificiale. «Le ballerine in genere devono essere comunque naturali perché sotto le luci non è il massimo vedere una danzatrice abbronzata, soprattutto se ha i segni del costume o dell'abbigliamento, è davvero volgare. Insomma, sconsiglio il sole, assolutamente. Se proprio dovete, che sia una tintarella più protetta che mai».

M.G.Fa.

CARLO PIGNATELLI

«D'estate tutti più belli ma esagerare è sbagliato»



Non si dimostra contrario all'abbronzatura un grande esperto di stile come Carlo Pignatelli. Durante la stagione estiva non può certo negare che un corpo pallido appare in ogni circostanza al meglio di forma, soprattutto sulle spiagge pugliesi sempre piene di bagnanti super abbronzati che spesso possono già contare su una pelle scura e olivastria. Proteggersi, però, sempre la regola fondamentale, soprattutto se si hanno pelle, occhi e capelli chiari: in questo caso non si può proprio rinunciare alle creme protettive. A maggior ragione dopo il sole bisognerà prendere parte ad un matrimonio o a un evento importante. «Ma bene lo stilista Pignatelli, famoso per i suoi splendidi abiti da cerimonia».

«L'abbronzatura rende tutti più belli», afferma Pignatelli, originario del brindisi, «certo, non è opportuno andare alle occasioni importanti dopo una giornata piena di sole senza aver protetto adeguatamente la pelle». Il risultato potrebbe essere davvero di cattivo gusto, tra macchie cutanee e colore rosso fin troppo «artificiale». Il mio consiglio è quello di cercare un'abbronzatura moderata - continua lo stilista - che può essere donata solo da un'esposizione graduale con una buona crema solare. Buona estate a tutti!». M.G.

DALLA PRIMA PAGINA

## La memoria...

Mai come in questo momento la celebrazione del 25 aprile appena trascorsa deve restare nella coscienza del Paese come la memoria di un evento di liberazione capace di riaccendere quell'impegno permanente che Alcide De Gasperi, un grande artefice del nostro secondo Risorgimento, raccomandava a tutti gli italiani così ammonendoli nel corso dello storico discorso tenuto a Napoli il 17 novembre del 1947: «La democrazia non è semplicemente uno Statuto; la Repubblica non è semplicemente una bandiera: è soprattutto una convinzione e un costume; costume di popolo. È necessario che ci persuadiamo che il regime democratico è veramente un regime molto duro, un regime che esige un addestramento e una vigilanza continua. Bisogna creare con lo sforzo quotidiano la democrazia nell'abitudine, nel Parlamento, nel Governo, nei partiti e nelle associazioni. Ogni giorno è necessario riconquistare la democrazia, dentro di noi contro ogni senso di violenza, fuori

del Paese e delle forti (ma feconde) competizioni fra culture e progetti diversi. Una lunga fase nella quale i lavoratori e i cittadini più deboli ottennero significativi riconoscimenti della fondatezza delle loro ragioni sulla strada della progressiva affermazione di una concezione non solo formale ma anche sostanziale della democrazia: importanti presidi in favore dei disoccupati, l'allargamento del sistema pensionistico, la riforma sanitaria, l'evoluzione della contrattazione collettiva in materia di lavoro, le garanzie previste dallo Statuto dei lavoratori».

Ma sul finire degli anni '70 l'avvio della rivoluzione tecnologica e i primi effetti della globalizzazione favorirono un processo di involuzione culturale e politica: la crisi delle ideologie venne utilizzata per mettere in soffitta i grandi ideali; il confronto tra progetti culturali e sociali cedette spazio all'esplosione di conflitti fra interessi di corporazioni e di gruppi di potere; il discorso sulla governabilità finì per emarginare quello sui contenuti e le finalità dell'azione politica. E così gradatamente si spense la grande speranza di costruire «una democrazia progressiva» sul modello di quel

Una crisi che avrebbe potuto avere un esito positivo con la ripresa del cammino avviato nel primo trentennio di vita repubblicana ma che invece, per la miopia e gli errori di una classe politica in larga parte non all'altezza dei tempi, si è perpetuata fino ai nostri giorni sfociando nella situazione di pericolo denunciata dal Capo dello Stato col suo richiamo ad un comune senso di responsabilità. Una esortazione che il movimento dei lavoratori, nelle sue diverse espressioni sociali e sindacali, non mancherà di accogliere ponendosi in prima linea nell'impegno per la difesa della democrazia dai rischi che la insidiano. E si perché quando la democrazia langue vanno in sofferenza le ragioni dei cittadini meno tutelati e se essa scricchiola vacillano i diritti dei lavoratori conquistati al prezzo di lunghe e dure lotte. Il richiamo al recupero della forza liberante e trasformatrice che promana dalla celebrazione del 25 aprile si lega allora all'impegno di promozione umana e di lotta alle disuguaglianze che è l'anima della festa del Primo maggio e l'una e l'altra giornata si appalesano in sintonia quest'anno con la ricorrenza del 9 maggio che, per la sensibilità democratica del Capo dello Stato, è stata scelta per la celebrazione del

to da pericolose tendenze involutive: il tentativo di svuotare quel principio di uguaglianza promulgato dall'articolo 3 della Costituzione e del resto dal relatore all'Assemblea costituente Lelio Basso, «il perno» del nostro Ordinamento; gli attacchi all'autonomia e all'indipendenza della Magistratura; l'avvio di riforme che indeboliscono i vincoli di solidarietà nazionale; il rischio che la Repubblica trasformata da «cosa pubblica», quale per tradizione deve essere, in «cosa privata» alla mano di interessi privilegiati; la tendenza verso una mercificazione del lavoro e la riluttanza a frontare con adeguate misure la crisi economica ed il problema della disoccupazione; l'indebitamento e le contraddizioni delle politiche in materia di immigrazione; la pretesa di risolvere i problemi della sicurezza solo con gli strumenti della repressione senza intervenire sulle piaghe sociali che non il terreno di coltura di molti fenomeni criminali. Questo 1° maggio sia allora vissuto nel modo indicato dalle esigenze e dalle attese del Paese: proiezione sociale dello spirito del 25 aprile, proposizione dei valori della Resistenza e della liberazione che con lo Statuto del '48 danno alla Repubblica fondata sul lavoro, un'impulso